

L'ecumenismo di Benedetto – VI

Luglio 14, 2012

Avevamo promesso che nell'ultimo numero di questa serie di articoli di "Commenti Eleison" ispirati dal libro del Dott. Wolfgang Schüler su "Benedetto XVI e l'auto-comprensione della Chiesa", la principale lezione si sarebbe potuta applicare all'attuale situazione della Fraternità San Pio X. L'applicazione è stata già suggerita: se si può essere cattolici solo appartenendo all'organismo vivente della Chiesa cattolica, allora, appartenendo all'organismo della Chiesa conciliare, si diventerà conciliari.

Benedetto XVI sostiene che pezzi cattolici separati della Chiesa cattolica appartengono ancora alla Chiesa di Cristo. Il Dott. Schüler, seguendo Nostro Signore (Gv. XV, 1-7), sostiene invece che essendo la Chiesa un organismo vivente, i rami tagliati da esso appassiscono e muoiono, perché ciò che dà loro la vita è la pianta. Ne consegue che se la FSSPX s'innesta alla pianta conciliare, che è interamente ammalata della religione dell'uomo del Vaticano II, questa pianta trasmetterà la sua malattia alla FSSPX. Ecco tre citazioni di Monsignore Lefebvre che illustrano questa realtà:–

Nel 1984, ben prima delle consacrazioni episcopali del 1988, egli condannava già l'illusione che la FSSPX "tornando nella Chiesa sarebbe stata in grado di combattere, facendo questo o quello". E replicava: "Questo è assolutamente falso. Non si può tornare in una struttura, mettersi sotto i suoi superiori e pensare che una volta dentro si possa mettere tutto sottosopra. La realtà è che essi hanno tutto ciò che serve per strangolarci. Hanno tutta l'autorità".

Nel 1988, appena prima delle consacrazioni, diceva: "Roma vuole che tutto vada verso il Vaticano II, mentre lascerebbe a

noi un po' di Tradizione. (. . .). Essi non hanno mutato la loro posizione. Non possiamo metterci nelle mani di queste persone. Sarebbe un prenderci in giro. Non intendiamo lasciarci divorare. (. . .) A poco a poco la Tradizione sarebbe compromessa”.

Nel 1989, poco dopo le consacrazioni, rispondeva all'obiezione che la FSSPX avrebbe fatto più bene alla Chiesa stando dentro che rimanendo fuori. E replicava: “Di quale Chiesa stiamo parlando? Se si intende la Chiesa conciliare, noi abbiamo lottato contro il Concilio per 40 anni perché vogliamo che la Chiesa sia cattolica, dovremmo rientrare in questa Chiesa conciliare allo scopo, presumibile, di renderla cattolica. Questa è una totale illusione. Non sono i sottoposti che fanno i superiori, ma i superiori che fanno i sottoposti. In mezzo a tutta la Curia romana, in mezzo a tutti i vescovi del mondo che sono progressisti, sarei rimasto completamente sommerso. Non avrei potuto fare nulla.”

In conclusione, se con un accordo pratico o con la regolarizzazione canonica la FSSPX si mettesse sotto le autorità conciliari della Chiesa, che sono ancora fermamente attaccate alle idee del Vaticano II, come hanno pienamente dimostrato i colloqui dottrinali del 2009–2011, la sua difesa della vera Fede sarebbe “strangolata, divorata, sommersa”. Innestata all'insieme della vivente Chiesa conciliare, la FSSPX non potrebbe apportare alcun aiuto perché riceverebbe da questa Chiesa la malata vita conciliare. Dio non voglia!

Kyrie eleison.